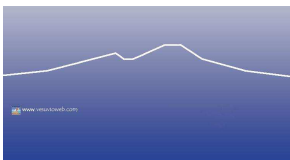


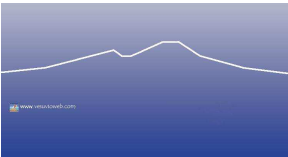
# FRAMMENTI DI PASTORI

Di Michele Langella

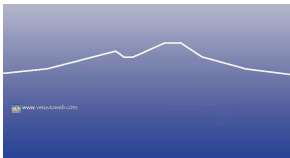


In via Gradoni e Canali, proprio all'inizio delle "**grariate**", una volta esisteva la botteguccia di Giro (Ciro) **'u pasturaro**. Vi si accedeva salendo due o tre gradini che servivano a superare il dislivello dato dalla strada in discesa. Nei mesi autunnali, dal balcone di casa nostra vedevamo Giro esporre delle grosse, nere teglie di ferro sulle quali erano adagiate, a decine ed in perfetto ordine, file di pastori grigi di argilla cruda che lui metteva ad asciugare al sole prima di cuocerli nel forno.

**"Pastori"**: per noi erano tutti definiti tali e credo che nel dialetto torrese lo siano ancora. Erano pastori anche la **Madonna** e **San Giuseppe**, anche **'u Bammeniello**, gli **angeli** e gli **zampognari**. Persino il **bue** e l'**asinello**. Queste figurine, che non potevano certamente essere paragonate ai preziosi **pastori vestiti del '700 napoletano**, erano destinate ad essere acquistate dalla gente comune perché **'u bbresebbio** non poteva non essere allestito in ogni casa anche in quelle più povere.

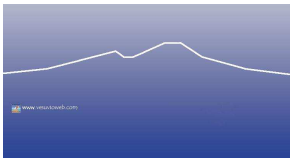


Oggi sarei disposto a pagare ben più delle cinque o delle dieci lire per avere nuovamente tra le mani una ***pucurella***, a seconda se accovacciata o all'impiedi, plasmata da Giro un po' con gli stampini ed un poco a mano ma purtroppo quei pastori che qualche volta, in periodi lontani dal Natale, riuscivo furtivamente a tirare fuori dallo scatolone che li custodiva, non esistono più. Mi piacevano molto i **Re Magi** e poiché Big Jim non solo non era ancora nato ma non era stato neppure ideato, ci giocavo nelle grosse "teste" di basilico che avevamo fuori della "luggetta". Quei pastori - dicevo - non esistono più, sono annegati nell'oceano delle cose vecchie. Probabilmente sono riusciti ad attraversare i mari del mopen, della formica e dei mobili svedesi ma alla fine sono naufragati sugli scogli degli alberi di Natale e delle "statuine" (oggi si chiamano così) acquistate in blocco nei grandi supermercati e non più scelte una per una nella bottega di Giro.

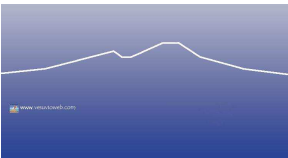


Giro, per i volti che erano tutti uguali, si serviva di stampini. Ciò che caratterizzava i vari personaggi erano gli "accessori": i cappelli a pan di zucchero per gli zampognari, i capelli lunghi per gli angeli, i turbanti per i Re Magi, il berretto frigio per i pescatori e i pescivendoli, il fazzoletto in testa per i personaggi femminili e così via.

Altro particolare era il foro praticato nell'argilla ancora cruda all'altezza dell'osso sacro, foro nel quale veniva inserito lo *spruoccolo*, il quale serviva ad allargare la base di appoggio per i pastori "stanti". Per **Benino** rappresentato dormiente e disteso, l'accorgimento non serviva ma, ad esempio, per gli zampognari che cadevano sistematicamente ad ogni scossone che distrattamente si dava al presepe, era necessario piazzare loro lo spruoccolo "a quel servizio", espressione questa che, come tutti sanno, nel nostro dialetto corrisponde ad una precisa parte del corpo umano.

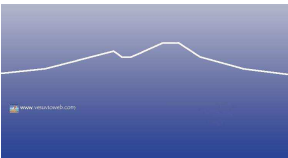


Ultimo particolare che ricordo io – ma sarei grato a quanti hanno avuto la pazienza di leggermi sin qui se mi fornissero altri elementi – è che Giro, non avendo ben compreso l'anatomia del cavallo e, per la precisione, non avendo capito come esso finisca "verso poppa" ovverosia con le due grosse e rotonde natiche, lo faceva terminare con una sorta di mezzo cuscino. "*Desinit in piscem*" dicevano gli antichi a proposito delle sirene. Per il cavallo di Giro, "*desinit in pulvinar*", cioè finisce in cuscino. Il tronco dell'animale quindi non terminava nella globosità delle natiche ma finiva in una sorta di rastremazione la quale veniva evidenziata con un paio di pennellate di colore brillante (rosso vermiglio, azzurro cobalto,...) e demarcata dal bianco, nero o bruno del mantello della bestia, con una sottile linea di colore diverso.



Al di sotto di tale elemento (il mezzo cuscino), erano attaccati i cilindretti che costituivano le zampe del cavallo il quale, praticamente, veniva a poggiarsi su zampe tutte e quattro "anteriori" in quanto quelle di dietro - uguali a quelle davanti - non si innestavano nei due grossi glutei con al centro la coda (che per lui era inesistente) bensì nel suddetto mezzo cuscino.

**Buon Natale a tutti**



[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

2007

---

[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

